

DOMENICA IV DI QUARESIMA (S. Giovanni Climaco)

Tropari

Ex ipsus katilthes, o èfsplachnos, tafin katedhèxo triimeron, ina imàs eleftheròsis ton pathòn. I zoì ke i anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.

Tes ton dhakrìon su roès, tis erìmu to gono egheòr-ghisas, ke tis ek vathùs stenagmìs, is ekatòn tus pònus ekarpòforisas, ke ghègonas fostir, ti ikumèni lãmpou tis thãvmasin, Ioànni Patèr imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Patèr Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Coi torrenti delle tue lacrime, hai reso fecondo lo sterile deserto, e, con i profondi sospiri, hai fatto rendere al cento per cento le tue fatiche; e divenisti un luminaire, splendente al mondo per i prodigi, Giovanni santo Padre nostro. Intercedi presso il Cristo Dio perché siano salvate le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothisa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandion kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfevte.

A te, conduttrice di schie-re che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace.

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura della lettera agli Ebrei (6, 13 – 20)

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di

Melchisedek.

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.*

Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella notte.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (9, 17 – 31)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù, si inginocchiò davanti a lui, dicendo: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e il digiuno». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene

consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni
pàsa i ktìsis, anghèlon to
sistìma ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-
kòn kàvchima, ex is Theòs
esarkòthi ke pedhìon ghè-
gonen o pro eònon ipàrchon
Theòs imòn. Tin gar sin
mìtran thrònnon epìise ke tin
sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì si chèri
kecharitomèni, pàsa i ktìsis.
Dhòxa si.

In Te si rallegra, o piena
di grazia, tutto il creato: e
gli angelici cori e 'umana
progenie, o Tempio e ra-
zionale Paradiso, vanto del-
le vergini. Da Te ha preso
carne Dio ed è divenuto
bambino Colui che fin dal-
l'eternità è il Dio nostro.
Del tuo seno infatti Egli fece
il suo trono, rendendolo
più vesto dei cieli. In Te si
rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu
Christù, mìstin tu Dhespò-
tu, ton fostira ton fainòn,
ton ek Kesarias ke Kappa-
dhòkon chòras, Vasilion ton
mègan, pàndes timìsomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziatore ai misteri del
Signore, l'astro splendente
da Cesarea e dalla regione
di Cappadocia, il grande
Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Alliluià.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluià.